

Roma , Kazakhstan via Los Angeles

Un viaggio tra i musicisti kazaki

Un film documentario di

Nello Correale

Durata 90'

Un viaggio alla scoperta del Kazakhstan ,della sua musica e dei suoi straordinari cantanti e strumentisti, in compagnia di Carlo Siliotto un compositore italiano che lavora per il cinema tra Roma e Los Angeles.

Nel 2005 Carlo Siliotto viene chiamato per comporre la colonna sonora del film **The Nomad**, un kolossal epico- storico prodotto da Milos Forman e finanziato interamente (40.000.000 U.S.\$) dal governo Kazako.

Siliotto, armato di telecamera e in compagnia di un fonico di fiducia, parte per il Kazakhstan, alla ricerca di umori e suggestioni indispensabili per il lavoro che dovrà realizzare.

Questo primo viaggio nella ex Repubblica Sovietica, divenuto Paese sovrano soltanto nel 1990, lo porta alla scoperta di un mondo, musicale di grande fascino e interesse.

Lì incontra cantanti e strumentisti, compositori e direttori di orchestra, ma soprattutto riesce a immergersi in un universo sonoro ricchissimo e ancora in gran parte sconosciuto al di fuori dei confini del Paese. Raccoglie melodie e ritmi, suggerimenti e contatti con musicisti, alcuni dei quali lo seguiranno poi a Los Angeles in Bulgaria dove verranno effettuate le registrazioni della colonna sonora del film.

The Nomad esce in tutto il mondo, e la colonna sonora, firmata da Carlo Siliotto, vince la nomination nel 2007 del Golden Globe.

In Kazakhstan la pellicola diventa il film evento dell'anno, e il compositore italiano viene invitato dalle autorità a presentare dal vivo la sua opera nel più esclusivo teatro di Astana, la capitale.

Siliotto aderisce all'invito ma decide anche di formare lì, con musicisti del luogo, l'orchestra che dovrà rappresentare la sua composizione.

E qui -seguito stavolta dalla nostra troupe- inizia il suo secondo viaggio in terra Kazaka, più lungo, forse anche confidenziale e affascinante del primo, che alla ricerca di scuole musicali, orchestre, suonatori e cantanti, ci porterà a spostarci da una parte all'altra dello sterminato territorio del paese euro-asiatico, cercando musica e musicanti, ma trovando anche inevitabilmente storia, cultura, tradizioni e persone, ognuno con la propria storia e diversità.

Accademici, musicisti illustri, alcuni dei quali come la bravissima Raushan Orazbaeva, virtuosa del Kil-kobyz, conosciuti anche in Europa, ma anche altri sconosciuti, vecchi depositari di antiche tecniche musicali, o ancora studenti ma già straordinari esecutori.

E attraverso la loro ricerca, la loro musica, la storia, quella personale e quella collettiva, e la geografia di un paese ancora poco noto a noi occidentali, ma che combina nella propria cultura elementi provenienti dall'oriente estremo ad altri di derivazione russa e in parte europea. La popolazione del Kazakhstan è composta

prevalentemente da kazaki e russi, ma all'interno di essa sono presenti in modo tangibile anche ucraini, tedeschi del Volga, uzbeki, tartari e kirghisi. Seguiremo le fasi della formazione dell'orchestra che dovrà rappresentare poi **The Nomad** nella capitale.

Nel corso del viaggio il punto di vista sarà sempre quello del compositore di colonne sonore e ricercatore musicale Carlo Siliotto, e alla fine del documentario, avremo visto come nasce una colonna sonora, assistito all'incontro tra due culture musicali, tanto diverse all'apparenza quanto poi conciliabili tra esse, e avremo conosciuto una piccola parte, forse infinitesimale, ma di grande fascino e suggestione, di una storia che nessuno ci aveva mai raccontato prima.

Carlo Siliotto

Carlo Siliotto è nato a Roma il 10 gennaio 1950. Ha cominciato studiando chitarra e violino. È stato membro fondatore del Gruppo "Canzoniere del Lazio" (1973-1979), col quale ha adattato e rivisitato musica e canzoni popolari originarie del Sud Italia e del Mediterraneo creando, dalla tradizione, un suono nuovo, mescolando linguaggi e strumenti del rock, del jazz e della musica classica, con i codici della musica popolare, un campo nel quale è considerato un esperto.

Con questo gruppo è stato in tour in diversi paesi, particolarmente in Africa, dove ha avuto l'opportunità di scambiare esperienze con significativi artisti africani in Somalia, Tanzania, Mozambico, Zambia e Kenia. Nei primi anni Ottanta ha lavorato come compositore, orchestratore, produttore e violinista con molti artisti italiani: tra i quali Domenico Modugno, Antonello Venditti, Francesco De Gregori, Maria Carta, Enzo Gragnaniello, Enzo Avitabile, Marivana, Santo e Zappa ed altri. Dal 1984 ha deciso di focalizzare la sua attività nella musica per il cinema.

Da alcuni anni vive e lavora tra Roma e Los Angeles da cui è partita l'idea di questo documentario.

Kazakistan

Paese vastissimo, sorto in seguito alla dissoluzione dell'ex Unione Sovietica, è caratterizzato da immensi paesaggi desertici e da altissime catene montuose. La popolazione locale è composta da molte etnie diverse e da alcune tribù nomadi che vivono nella steppa.

Il Kazakistan possiede una poesia orale, epica e lirica, molto antica, interpretata dai bardi che hanno l'abitudine di misurarsi in tenzoni poetiche dove mostrano le loro abilità di interpreti-improvvisatori. Il repertorio orale tradizionale è particolarmente ricco di epopee eroiche. Gli interpreti, si accompagnano con strumenti a corda, come il dombra (liuto a manico lungo bicolore) e il kobyz (violino ad archetto), entrambi di origine turca. L'improvvisazione strumentale gioca un ruolo importante nella musica del Kazakistan, specialmente negli intervalli tra le recite poetiche interpretate da una sola voce accompagnata dalla dombra (liuto bicordo a manico lungo suonato senza plettro), dal kobyze (violino tradizionale suonato con l'archetto), e da altri strumenti popolari a percussione.

La difonia è l'arte di cantare emettendo contemporaneamente due suoni diversi, mediante l'utilizzo della cavità orale e della faringe: il cantante arriva così a produrre simultaneamente un suono di base e l'uno o l'altro dei suoi armonici, che risuona,

nettamente percepibile, alla maniera di un flauto. L'interprete può anche modulare dei suoni contemporaneamente con un abile controllo delle risonanze vocali. Originariamente era il canto dei pastori nomadi che si accompagnavano con la *dombra*, un tipo di liuto a manico lungo con due corde, nel corso delle loro peregrinazioni attraverso steppe e montagne. Il canto difonico è stato poi sviluppato dagli *akynes*, i bardi dell'Asia Centrale, che ne hanno perfezionato la tecnica e il repertorio. Tuttora essi vengono frequentemente chiamati alle feste e ai matrimoni.